

In Guatemala la guerriglia si è conclusa, almeno “ufficialmente”, con gli accordi di pace del 1996. Tuttavia i guerriglieri non hanno smesso di combattere, anche se ora la “lucha” è una lotta non violenta che ha come obiettivi principali lo sviluppo sostenibile delle comunità indigene e la loro autonomia culturale e politica.

Oggi gli ex-guerriglieri fanno parte di associazioni per la cooperazione e lo sviluppo economico che non trascurano quella che sicuramente è ancora la battaglia più importante, quella per i diritti.

**Rubén Lopez Herrera e Josué Sotomayor** sono due ex-guerriglieri; oggi fanno parte di Cedepem, un nome sotto al quale sono riunite persone che lavorano, ognuno in ambiti diversi, per lo sviluppo di due zone dell’Altopiano Occidentale del Guatemala. Le due zone, chiamate “*microrégiones*”, sono abitate rispettivamente da due comunità, una di etnia Quiché, l’altra di etnia Mam. Entrambe le comunità vivono di agricoltura di sussistenza e di artigianato tradizionale.

Qui di seguito riporto, quanto più fedelmente mi è possibile, l’intervista a questi due ex-guerriglieri condotta dai volontari dell’intercampo di Yoda il 15 aprile 2002. La nostra richiesta era che ci parlassero della storia del Guatemala, dall’epoca Maya a oggi, soffermandosi in particolare sul periodo della “*guerrilla*”. Ecco quello che ci hanno raccontato:

*“La popolazione indigena del Guatemala si divide in quattro gruppi etnici principali, tra i quali ci sono i Quiché e i Mam (vedi sopra), discendenti del popolo Maya che abitava queste terre in epoca precolombiana. Nella cultura di questo popolo coesistevano tradizione orale e tradizione scritta; in uno dei libri profetici dei Maya era prevista la venuta dell’uomo bianco.*

*Ciò che i conquistadores spagnoli trovarono in Guatemala fu una terra fertile e una manodopera qualificata per lavorarla. Per questa ragione ebbe inizio la conquista militare, che andò di pari passo con la conquista economica. Gli indigeni furono costretti a mettere la propria forza lavoro al servizio degli invasori. Inevitabile, in questo scenario, fu la conquista culturale, che trovò nella Chiesa un valido alleato. Vennero distrutti in breve tempo la maggior parte dei templi, nonché i libri sacri e ogni oggetto legato al culto Maya. La conseguenza più devastante fu il crollo della cosmologia Maya, un complesso sistema di divinità, forze naturali e potenti simbologie che considerava l’uomo non come il centro del mondo, ma come uno degli anelli di una catena che legava indissolubilmente ogni elemento della Natura.*

*I popoli indigeni ebbero moti di resistenza nei confronti della conquista, ma la presenza di conflitti interni alle ventitré diverse etnie non ebbe altro effetto che quello di facilitare la conquista da parte degli Europei.*

*Le differenti maniere di vestire che al giorno d’oggi contraddistinguono le etnie indigene furono imposte proprio dai conquistatori, per permettere ai padroni di riconoscere meglio i loro schiavi.*

*Dal diciassettesimo al diciannovesimo secolo il Guatemala è stato una colonia spagnola: il potere militare ha tuttavia dovuto fronteggiare numerose ribellioni dei “pueblos”. Nel 1821 il Guatemala ottenne l’indipendenza, ma bisognerà aspettare la rivoluzione del 1944 perché la nazione abbia un governo di impostazione democratica. Questo governo, che fu promotore di una imponente riforma agraria e che concesse diritti ai lavoratori, non tenne in nessuna considerazione le istanze degli indigeni. Fu molto aspro, a seguito della riforma agraria, il conflitto con la United Fruit Company, una grande multinazionale produttrice di prodotti agricoli. Nel 1954 gli Stati Uniti diedero luogo a una controrivoluzione gestita dalla CIA, che fece cadere il governo e annullò la riforma agraria. Il risultato fu una enorme diffusione del latifondo (la “finca”) come sistema per lo sfruttamento estensivo delle terre, che aggravò ancor più le condizioni di vita degli indigeni.*

*Nel 1960 nasce la “guerrilla”, in seguito a una sollevazione dei giovani ufficiali dell’esercito contro i generali. Grandi erano le aspettative create dalla Rivoluzione Cubana del 1959. Lo stesso Che Guevara venne in Guatemala per sostenere la causa della rivoluzione. Il successo iniziale della guerriglia fu dovuto principalmente all’appoggio dei “campesinos” e della classe intellettuale.*

*Nel 1964 ci fu una militarizzazione del potere oligarchico, ma ci furono anche i primi tentativi di dialogo con la guerriglia, attraverso la creazione di un partito politico, il Frente Rivoluzionario.*

*Ma non appena il fronte della guerriglia “abbassò la guardia”, ebbe inizio un periodo di tremenda repressione, noto come la Strategia Controinsurrezionale del governo militare. Quattro erano gli strumenti della repressione:*

- 1) i “polos de desarollo”, veri e propri campi di concentramento per i contadini che avrebbero potuto dare sostegno alla guerriglia*
- 2) pattuglie di autodifesa, ovvero milizie armate con lo scopo di “difendere” i villaggi dai guerriglieri*
- 3) il Tribunale Speciale, istituzione con poteri straordinari, ideata per condannare i guerriglieri*
- 4) la terra bruciata, ovvero i grandi e tremendi massacri indiscriminati della popolazione, in particolar modo dei popoli indigeni.*

*A causa di questa strategia controinsurrezionale, più di un milione di persone fu costretto a scappare, o verso le città, oppure all'estero (queste persone sono i “desplazados”). La caratteristica più saliente dell'azione del governo è che essa mirava a colpire non i responsabili della guerriglia, difficili da identificare e catturare, ma il popolo stesso, in virtù della presunta complicità con i rivoluzionari.*

*La guerriglia guatemalteca, al contrario di quanto sospettava il governo, non ricevette alcun sostegno economico o militare, né dall'URSS, né da Cuba. Per questo quando l'URSS cadde la guerriglia, contrariamente a ogni previsione, non perse la sua forza.*

*Nel 1996 si giunse agli Accordi di Pace, e alla deposizione delle armi.*

*Come valutare i risultati della guerriglia? Sicuramente il costo in termini di violenza e di vite umane fu troppo alto, e molti dei progetti della rivoluzione non furono attuati. Oggi l'esercito è cosciente della forza della popolazione, che in questi anni ha goduto di maggiore libertà di espressione.*

*La domanda a cui è più difficile rispondere è: quale tipo di sviluppo sostenibile è oggi pensabile per il Guatemala, e in particolare per le comunità indigene?”*

Federico Sicurella (*accompagnatore gruppayoda*)